

Macario lascia a Carniti una successione complessa

Ieri sera la designazione al comitato esecutivo della Cisl - L'elezione il 2 maggio al consiglio generale - Marini sarà segretario generale aggiunto

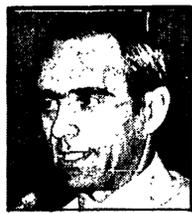
ROMA — Carniti è designato come nuovo segretario generale della Cisl; lo affiancherà nella carica di «aggiunto» Franco Marini. Macario si presenterà candidato nelle liste democristiane per il Senato e per le europee. Ieri sera queste comunicazioni sono state date al comitato esecutivo della Cisl che ha cominciato la discussione su tutto il complesso rimpasto della segreteria. Dovrebbero uscire, infatti, anche Marcone, Spadano e Fantoni. Il loro posto dovrebbe essere ricoperto da Paganì, Del Piano e Colombo per la maggioranza e da Sartori per la minoranza. Quest'ultimo, tuttavia, ha dichiarato ieri che se le sue riserve politiche si sono aggravate con l'accesso di Carniti alla carica di segretario generale. Il problema verrà risolto al consiglio generale del 2 maggio, nel corso del quale sarà eletta la nuova segreteria.

Il cambio al vertice, comunque, ha un notevole interesse. Per la prima volta

diventa segretario della Cisl un uomo ufficialmente non iscritto alla Dc, un dirigente che ha avuto in questi anni un ruolo di primo piano nelle vicende del movimento sindacale e, senza dubbio, si è impegnato molto nel cammino unitario. La sua storia e quella di Macario si intrecciano da quasi un ventennio.

L'incontro agli inizi del '60

L'incontro avviene nei primi anni '60 quando Luigi Macario diventa segretario dei metalmeccanici. Questi, nato a Torino nel 1920, figlio di un portatore, ha alle spalle una solida esperienza sindacale. E' tra i fondatori della CGIL unitaria nel 1941, poi svolge compiti importanti ai vertici della Cisl, dopo la scissione. Nel '62 assume la segreteria della Fim. Democristiano, vicino



Pierre Carniti



Luigi Macario

alla sinistra, poi a Forze Nuove (nel '76 si collegherà più strettamente all'operazione rinnovamento di Zaccagnini), il nuovo dirigente dei metalmeccanici si apre all'apporto di un gruppo di giovani usciti dalla scuola quadri di Firenze. Tra questi, emerge in quegli anni proprio Carniti. Finirà, fino a entrare la scissione, tra il '74 e il '75, entrambi si schierano con la maggioranza e danno man forte a Storti. Carniti entra nel '74 in segreteria confederale e un anno dopo propone l'espulsione di Storti. Finirà con un'ammissione alla confederazione del sindacato siciliano, che poi diventerà deputato Dc.

In quella fase si arriva al massimo punto di tensione politica con la Democrazia cristiana, al cui vertice è Fanfani. Carniti durante il referendum per il diritto di sciopero si divide tra la scissione di Fanfani e la vittoria di Zaccagnini al congresso democristiano aprono, invece, una fase nuova di

rapporti. Tanto che nel '76 quando Storti decide di lasciare la Cisl è con Zaccagnini che egli si incontra, insieme a Macario, per cercare di superare gli ostacoli politici che si oppongono alla «naturale» successione di Macario. Si arriva, comunque, ad un compromesso nel gennaio '77. Macario avrebbe avuto la funzione di «regente» fino al congresso confederale. Forti restano le opposizioni a Carniti come segretario generale aggiunto.

Il congresso del 1977

Al congresso del '77, però, avviene una svolta che consente di capire anche gli avvenimenti di questi giorni: il patto tra maggioranza e minoranza interna alla Cisl che consente a Macario e Carniti di vincere tentando di ricomporre le due anime che da oltre un decennio

emigrazione

Mentre molti consolati non hanno ancora fornito le necessarie informazioni Manovre per scoraggiare gli emigrati dal partecipare al voto in Italia

Abbiamo già avuto occasione di denunciare il tentativo di alcuni ambienti politici italiani di scoraggiare i nostri emigrati dal partecipare alle elezioni per il rinnovo del Parlamento nazionale. Siamo ormai a poco più di un mese dal voto del 3 giugno e in molti consolati non si è ancora fatto nulla o quasi per informare gli emigrati che si vota anche il 3 giugno e che per elezioni politiche il voto si può esprimere soltanto in Italia; nulla si è ancora fatto per affrontare tutti gli strumenti necessari per rendere questo viaggio possibile.

Questo disinteresse per il voto degli emigrati trova conferma dal modo in cui, nei vari paesi della Cee, certe forze politiche italiane — e in primo luogo la Dc — si presentano agli elettori italiani all'estero puntando tutto sul voto «europeo in loco» senza affrontare il tema delle elezioni politiche e senza alcun riferimento alla possibilità che la nostra legge elettorale europea offre di votare anche in Italia presso il comune nelle cui liste l'emigrato è iscritto e che è considerata come una soluzione la quale favorisce, e lui che, rientrando per le elezioni politiche del 3 giugno, voglia prolungare il soggiorno fino al 10 giugno.

Alcuni cercano di dare giustificazione politica alla non partecipazione dei lavoratori emigrati al voto per il rinnovo del Parlamento nazionale dicendo che in Italia non cambia nulla e che dopo il voto del 3 giugno le cose staranno come sono.

E' evidente che a seguire questa tattica sono coloro che, con gli emigrati, non hanno le carte in regola; sono coloro i quali sanno molto bene che il voto degli emigrati non è un voto sicuro per chi li ha costretti a lasciare l'Italia per un posto di lavoro all'estero — prima negli anni bui del centrismo democristiano e delle persecuzioni scabbie contro gli operai e i contadini e poi in quelli meno bui del centro-sinistra, perché proprio in questi due periodi che si verificò l'esodo in massa di emigrati — abbandonando il territorio di origine per cercare di sopravvivere senza la dovuta tutela e senza riuscire a ottenere il loro diritto alla partecipazione.

Questa consapevolezza continua a trovare conferma e a rinnovarsi in questi anni di assemblee, incontri e riunioni che le nostre organizzazioni in Belgio, Germania, Svizzera, Francia, proprio in questi ultimi giorni. Per questo sorprende notare come il maggior giornale italiano che pretende definirsi di informazione, sposi la linea dell'inganno: hanno preso in esame le prossime scadenze di lavoro, concentrando l'attenzione soprattutto sulla campagna elettorale per le elezioni politiche del 3 giugno e per le europee.

L'importanza della battaglia elettorale è stata sottovalutata da tutti i compagni intervenuti nel dibattito, che hanno rilevato come un'Italia e un'Europa nuovi emigrati in Olanda sia estremamente necessario un cambio nella guida del nostro partito, con un segretario più deciso nella tutela degli italiani all'estero.

In Olanda, infatti, oltre alla annosa questione della

manca concessione dei permessi di soggiorno e di lavoro anche agli immigrati da Paesi comunitari, sta assumendo proporzioni preoccupanti il caso del mancato pagamento dei sussidi di disoccupazione e l'arrivo di fronte a questi casi, oltre che per i vari gravi problemi che assillano anche in Olanda i lavoratori emigrati, che si sente la necessità di un governo italiano rispettato ed efficiente che si schieri a difesa dei diritti dei lavoratori.

E' anche su questi temi, oltre che sulla battaglia per un'Italia e un'Europa nuove, che i comunisti italiani in Olanda centeranno la loro campagna elettorale.

Al vertice del partito, il C.D. ha eletto a responsabile dell'organizzazione del Pci in Olanda il compagno Dino D'Amato.

zioni nazionali del 3 giugno di cui si è sottolineata l'importanza primaria e la necessità quindi che il governo italiano prenda subito le misure necessarie per ottenere i risultati elettorali degli elettori sulle ferrovie tedesche (già concessi nel '76 ma annullati allora con l'impunità di un governo democristiano) e la richiesta che agli elettori che rientrano in macchina sia concessa una quota extra di buoni benzina a prezzo turistico.

E' stato anche documentato lo stato deplorabile della preparazione, da parte delle autorità consolari, delle eventuali elezioni «in loco» per le quali le autorità della Rft non hanno dato le necessarie garanzie. (Mg)

Con i compagni Giuliano Pajetta e Fredduzzi

Riunite a Francoforte le federazioni della Rft

Con la partecipazione dei compagni G. Pajetta, del C.D. e Cesare Fredduzzi, della Ccc si è tenuta domenica 22 a Francoforte la riunione comune delle segreterie delle tre Federazioni del Pci della Rft.

Dedicata ai problemi politici e organizzativi della campagna elettorale, la riunione ha dato luogo a un importante scambio di informazioni e di esperienze e ha deciso di avviare una serie di iniziative che rientrano in macchina sia concessa una quota extra di buoni benzina a prezzo turistico.

E' stato anche documentato lo stato deplorabile della preparazione, da parte delle autorità consolari, delle eventuali elezioni «in loco» per le quali le autorità della Rft non hanno dato le necessarie garanzie. (Mg)

Gli emigrati in Olanda

Più gravi disagi per i mancati sussidi

Si è riunito sabato scorso a Rotterdam il Comitato direttivo dell'organizzazione del Pci in Olanda, dopo aver assunto una riunione del compagno Russo sui lavori del XV Congresso nazionale del Partito, i compagni hanno preso in esame le prossime scadenze di lavoro, concentrando l'attenzione soprattutto sulla campagna elettorale per le elezioni politiche del 3 giugno e per le europee.

L'importanza della battaglia elettorale è stata sottovalutata da tutti i compagni intervenuti nel dibattito, che hanno rilevato come un'Italia e un'Europa nuovi emigrati in Olanda sia estremamente necessario un cambio nella guida del nostro partito, con un segretario più deciso nella tutela degli italiani all'estero.

In Olanda, infatti, oltre alla annosa questione della

Assemblee in Svizzera per la campagna elettorale

Con la partecipazione delle segreterie delle tre Federazioni del Pci in Svizzera, si è tenuto a Berna un attivo di dirigenti e militanti comunisti per discutere l'orientamento e l'organizzazione del lavoro elettorale del partito. Alla riunione hanno partecipato anche i compagni dei Comitati regionali toscano e umbro.

La riunione, proprio per la particolarità di questa campagna elettorale, ha constatato l'ampia possibilità di un più efficace lavoro e di una mobilitazione maggiore con il coordinamento dell'attività e l'impiego più razionale delle energie di cui dispone il partito per l'emigrazione in Svizzera.

Sono già molte decine le assemblee programmate dalle tre Federazioni, altre

verranno poste in programma nelle prossime settimane.

Anche in Svizzera si registrano tentativi da parte di certe forze politiche italiane di boicottare le elezioni nazionali tra gli emigrati. A questi tentativi mostrano di volersi accodare anche alcuni responsabili delle segreterie locali. Queste manovre verranno respinte con la iniziativa unitaria che impegnò tutte le forze democratiche e gli organismi unitari delle città svizzere.

Un'azione particolare sarà svolta verso i sindacati e le autorità elvetiche per ottenere adeguati permessi dal lavoro che siano loro la possibilità di votare il 3 e il 10 giugno senza dover fare due volte il viaggio in Italia.

brevi dall'estero

■ Domenica 29 aprile si riunisce il c.d. delle federazioni del Pci della Gran Bretagna a LONDRA, (con Giuliano Pajetta e Michele Parisse) e di COLONIA (con Cesare Fredduzzi).

■ A RODANGE ha luogo il 28 aprile la prima festa dell'Unità del Lussemburgo.

■ Con la partecipazione del compagno Fredduzzi si è tenuta domenica 22 l'attività della sezione di COLONIA.

■ A LUDWIGSHAFEN si è svolta una riunione elettorale con la presenza del compagno Ferro.

d: STOCCARDA avrà luogo il 28 aprile, la manifestazione per l'anniversario della Liberazione.

■ Manifestazioni celebrative della Liberazione si terranno domenica 29 aprile a ZURIGO (sen. Gombi) e a BASHLEA (sen. Donelli).

■ Assemblee elettorali organizzate dalla Federazione di Zurigo del Pci si tengono venerdì 27 per la zona di BULAN, sabato 28 a PFAFFIKON, domenica 29 a RORSCHACH e (nel pomeriggio dedicato alle donne) presso la sezione Gramsci.

Queste le condizioni per chiudere i contratti

Il punto della situazione al direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil - La relazione di Ravenna - Lo sciopero sarà « un segnale chiaro e vigoroso » - Respinte le ipotesi di accentramento o di mediazioni non necessarie e non richieste

ROMA — Sciopero generale di 4 ore, martedì 8 maggio, di tutte le categorie dell'industria e dei braccianti agricoli, con assemblee e manifestazioni. Lo ha deciso, ieri, il direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil. Sarà, lo sciopero, un segnale « chiaro e vigoroso » — così si è espresso Ravenna, nella relazione, avanzando la proposta a nome della segreteria — della ferma volontà dei lavoratori e del sindacato di arrivare a uno sbocco delle vertenze contrattuali in tempi rapidi nella massima trasparenza, cioè, soluzioni pacifiche o in qualche modo imposte. Ravenna ha elencato le condizioni irrinunciabili per una

conclusione positiva delle trattative aperte e ha specificato che il sindacato « sente di avere la forza di condurre i confronti in corso a risultati sostanzialmente rispondenti ai contenuti delle piattaforme presentate: ecco perché respingiamo ogni ipotesi di accentramento delle vertenze e di mediazioni non necessarie o non richieste ». Dal governo si vuole un pronunciamento immediato sui nodi politici emersi nella prima fase del confronto col padronato. « E' lecito chiedere al presidente Andreotti come il governo intenda di evitare interventi che possano compromettere il positivo sbocco dei negoziati ».

La relazione al direttivo ha

reso esplicita la preoccupazione per i condizionamenti che la situazione politica (soprattutto la prossima scadenza elettorale) crea sui rinnovi contrattuali. Ravenna ha ricordato che ad un avvio del confronto che aveva visto la caduta di ogni pregiudiziale è seguito un « sostanziale rifiuto » di dare al negoziato un carattere di concretezza. La « polemica generale ed ideologica » con la quale il padronato ha accompagnato le trattative ha reso « a drammatica » l'andamento delle « piattaforme ». Le divisioni all'interno del governo e l'« audacia » riservata da alcuni ministri alle tesi del padronato hanno poi aggravato

la situazione. Nel merito, si fa riferimento al piano triennale che però « così com'è, vincola solo coloro che lo hanno formulato » e si ricorre a « quantificazioni macroeconomiche » infondate e contrastanti con la realtà. La rotura della trattativa coi braccianti è la dimostrazione della pericolosità di certe posizioni. Ravenna ha anche ricordato che il confronto contrattuale è stato reso più difficile anche dal fatto che il governo non ha predisposto politiche e strumenti « per agire verso gli obiettivi » indicati dal sindacato (Mezzogiorno, occupazione, crisi dei grandi gruppi, programmazione) nonostante, « a parole »,

ci fosse convergenza. Adesso il sindacato chiede alle controparti e alle forze politiche di abbandonare il terreno della disputa ideologica per dare risposte ai punti qualificanti delle piattaforme. Questi, in sintesi.

SALARIO — Il sindacato pone l'esigenza di salvaguardare, sul piano della quantità, il salario reale dei lavoratori su cui incide pesantemente il sistema fiscale e che non è più difeso nella sua interezza dalla scala mobile. « In questa fase », precisa, « vede la utilizzazione degli incrementi di produttività nella duplice direzione dell'aumento salariale e della realizzazione di nuovi investimenti. Sul piano della qualità, poi, si insiste per la valorizzazione delle capacità professionali e derivanti dalle nuove forme di organizzazione del lavoro.

DIRITTI D'INFORMAZIONE — E' il « naturale e logico sviluppo » delle conquiste dei precedenti contratti. Il sindacato oggi si batte per un sistema di informazione che consenta di partecipare alla programmazione a livello regionale e settoriale, con la necessaria conoscenza dei fenomeni economici. Inoltre, si chiede la definizione di precise norme che indicino dove e come contrattare preventivamente le conseguenze sui lavoratori dei mutamenti produttivi. « E' senza significato la specificazione che questi diritti consentono un atteggiamento realistico nei confronti dei processi di ristrutturazione, riconversione e di mobilità.

ORARIO — Le riduzioni sono finalizzate al duplice obiettivo dell'aumento dell'occupazione e della produttività. Di conseguenza, si pongono problemi notevoli di articolazione e di contrattazione degli orari annuali, dei riposi, dei turni e

Edili, trattativa ristretta Chimici, generica apertura

« preso atto » rilevando « nella posizione dell'Ance sia il perdurare di distanze tra le proposte industriali e le richieste sindacali sia l'omissione di alcuni punti importanti della piattaforma ». Quindi si va alla delegazione ristretta, ma in questa sede il sindacato edile porrà il « complesso della piattaforma ».

Al tavolo di trattativa per i chimici il presidente della organizzazione padronale, Bracco, « non ha annunciato

guerre di religione », anzi ha fatto qualche « prima apertura » sul fronte dei « contenuti » ma, rilevano i dirigenti della Fule, « nel quadro di una visione statica e di parte dei diritti d'informazione ». La Fule ha anche individuato nella posizione della Aschimici « alcuni inaccettabili », come quelli sul costo del lavoro, sulla limitazione della contrattazione aziendale e sul collegamento della riduzione dell'orario all'assenteismo.

Nella trattativa ha fatto

capolino anche la crisi del settore. Bracco, infatti, si è soffermato, in particolare, sulla gravissima situazione delle fibre, ma lo ha fatto per affermare che non è possibile « affidare alla chimica ruoli che non le sono propri in fatto di occupazione ». In realtà, alle aziende chimiche si chiede un ruolo molto attivo, davvero imprenditoriale. E' la recente settimana di lotta dei chimici ha mostrato che essi sono in grado di fare le imprese, di modificare sostanzialmente i dati della crisi sulla base della programmazione.

La trattativa per i chimici riprenderà il 4 maggio.

economica ed in particolare da quella industriale. Le incapacità del governo e i ritardi nell'applicazione della legge 675 — conclude il comunicato — sono le conseguenze gravissime nel tessuto produttivo del mezzogiorno e l'ultimo episodio è costituito dalla minaccia all'occupazione di tre mille operai calabresi ».

PCI: no alla smobilitazione della chimica calabrese

ne della « Montefibre » di chiudere i due impianti di Castrovillari, in Calabria, « rappresenta un ulteriore atto di smobilitazione dell'apparato chimico nel mezzogiorno con una conseguenza del modo in cui si sono lasciate

di marciare le situazioni della « Montefibre » e del gruppo Montedison ». « L'iniziativa della « Montefibre » — prosegue il comunicato — è tanto più grave in quanto si colloca in una regione gravemente provata dalla crisi economica e politica ».

« E' un primo risultato po-

« E' un primo risultato po-

« E' un primo risultato po-

Statali: finalmente impegni decisivi? Oggi nuovo incontro sindacati-governo - Lo scoglio della scala mobile

ROMA — Se l'incontro di stamani dei ministri del Tesoro Pandolfi e del Lavoro Scotti, con la segreteria della Federazione CGIL, Cisl, Uil per il pubblico impiego dovesse assumere, ancora una volta, carattere interlocutorio, sarebbe difficile constatare il malcontento che serpeggia nel settore, soprattutto nelle categorie maggiormente interessate ad una rapida attuazione degli accordi contrattuali da tempo sottoscritti.

La Federazione unitaria e le categorie in riunione di ieri, convocata per esaminare i documenti consegnati nei giorni scorsi dal governo ai sindacati, sono state esplicitamente, il loro è un giudizio articolato, di apprezzamento per le ipotesi di soluzione dei problemi contrattuali, di completa insoddisfazione per quanto riguarda invece la trimistralizzazione della scala mobile. Ma un nuovo slitta-

mento di tutta la vicenda o la mancata risposta soddisfacente anche ad una sola delle questioni al centro della vertenza, non potrebbero che portare ad uno « sviluppo della mobilitazione e delle iniziative che i lavoratori del pubblico impiego hanno già espresso nello sciopero del 20 aprile ». Forme e iniziative di lotta saranno valutate e decise nella stessa giornata di oggi dalla segreteria della Federazione e dai sindacati di categoria subito dopo l'incontro con i rappresentanti del governo.

Sulle « code » contrattuali e sugli altri accordi che riguardano, lo ricordiamo, gli statali, i lavoratori della scuola e dell'università, i dipendenti del Mezzogiorno e i vigili del fuoco, il governo si è impegnato — come precisa il documento consegnato ai sindacati — ad approvare dei decreti legge di attuazione. « E' un primo risultato po-

« E' un primo risultato po-

« E' un primo risultato po-

ricercando la soluzione nell'ambito della prossima contrattazione. Si tratta — rilevano i sindacati — di una proposta « assolutamente generica e non corrispondente alla richiesta sindacale di risolvere la questione subito e comunque prima del nuovo ciclo contrattuale ». « L'iniziativa della « Montefibre » — prosegue il comunicato — è tanto più grave in quanto si colloca in una regione gravemente provata dalla crisi economica e politica ».

« E' un primo risultato po-

« E' un primo risultato po-

Illo Gioffredi